

**Confindustria** Il presidente Giorgio Squinzi avverte Renzi: «Solo la ripresa della produzione reale può far uscire il nostro Paese dalla crisi»

## «Riforme inutili senza una vera politica industriale»

■ «Proprio l'Italia dovrebbe essere il Paese più consapevole del fatto che le riforme, anche quando ispirate da ottimi principi, e non sempre è così, almeno osservandole con cultura imprenditoriale, senza politiche e applicazione continua, sono poco o nulla». È il netto richiamo del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. «Abbiamo bisogno di riforme esattamente quanto di una stagione lunga di applicazione sistematica di strumenti di intervento per le imprese che siano durevoli, semplici e trasparenti», ha proseguito intervenendo a Milano ad un convegno della Federazione nazionale **cavalieri del lavoro**. «Solo la ripresa della produzione reale, solo la "fabbrica" in tutte le sue declinazioni, può darci crescita duratura e lavoro e

agganciarci ad una ripresa che, peraltro, è in corso un po' ovunque - ha sostenuto - Per avere risultati stabili ci vuole una visione di politica industriale, delle regole moderne che favoriscono gli investimenti e politiche con strumenti affidabili e di cui si possano misurare i risultati nel tempo, correggendo gli errori».

«Ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale che sembra infiltrarsi capillarmente nella nostra società. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque - ha proseguito Giorgio Squinzi - È il segno malato che i germi della ricchezza facile ci sono stati a tutti i livelli. La vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia in cui corruzione, ma-

laffare e speculazione sguazzano con piacere, solo come una forte scossa. Non bastano le riforme».

«Lo scarto necessario a vincere i fattori frenanti e inquinanti della vita civile ed economica - ha spiegato ancora Squinzi, rivolto alla

platea - è prima di tutto culturale e richiama anche noi qui, anche oggi, alle nostre responsabilità perché con noi si è formata la cultura della produzione materiale del lavoro, trasparente e corretto, segnato da un simbolo che portiamo orgogliosamente e che significa lavoro, onestà, voglia di partecipare». «Da voi, da noi - ha esortato ancora - deve partire uno stimolo e un richiamo morale forte contro l'apparente e facile moltiplicazione del denaro senza sforzo, contro l'arricchirsi senza scrupoli e senza lavoro».

**Leo. Ven.**



**Industriali** Giorgio Squinzi

